

«Il Covid? Mi ha donato tempo per i figli»

Indagine dell'Istituto degli Innocenti fra le famiglie della città: l'80% ha riscoperto la gioia di giocare con i propri bambini

LE RISPOSTE

La metà dei genitori ha detto di aver avuto anche una maggiore condivisione delle attività quotidiane dei loro piccoli

FIRENZE

Quali sono state le peggiori paure di questo periodo di Covid? E cosa ci lascerà quest'esperienza, una volta che avremo messo tutto alle spalle?

Per capire cosa stava succedendo all'interno delle famiglie, l'Istituto degli Innocenti, ha una rilevazione sui genitori dei bambini che frequentano i servizi educativi. E i risultati mostrano che, a volte, non tutto il male viene per nuocere. E che alla fine ci può anche essere qualcosa di bello.

Uno degli aspetti che le famiglie hanno indicato come molto positivamente, è stato la possibilità di trascorrere insieme ai propri figli più tempo, che per l'80% dei genitori ha consentito di giocare con i propri figli riscoprendo attività dimenticate o creando nuove esperienze di gioco insieme. Per la metà delle mamme e dei papà l'aver più tempo a disposizione ha permesso anche una maggiore condivisione e coinvolgimento delle attività

quotidiane con i propri figli, nonché la opportunità di vivere senza fretta i momenti di cura, assaporandoli nella pienezza della relazione intima.

E ancora: la metà dei genitori ha trovato l'opportunità di potersi fermare ad osservare con una maggiore tranquillità il proprio bambino, con la possibilità di scoprire nuovi tratti del proprio figlio che prima non erano state messe a fuoco.

Ma non sono mancate le preoccupazioni: la totalità dei genitori ritiene che uno degli aspetti più preoccupanti generati dalla chiusura sia stata la perdita della relazione fra i compagni, ancor di più di quella con gli adulti. Mentre una metà dei genitori pensa che possa esserci difficoltà a conciliare le esigenze di cura con quelle di lavoro.

La metà dei genitori intervistati ha infine individuato come principali aspetti di attenzione nella prospettiva della ripresa delle attività educative il rischio sanitario, il riambientamento del bambino e le eventuali modifiche nell'orario di frequenza.

«Durante i mesi di sospensione delle attività educative in presenza - spiega la presidente dell'Istituto degli Innocenti Maria Grazia Giuffrida - l'Istituto degli Innocenti, attraverso la campagna #RestoACasaMaNonMiAnnoio, ha proposto un pro-

getto pensato per dare ai bambini la possibilità di accedere ad attività multimediali, attraverso il sito istituzionale e i canali social, giochi e spunti per laboratori ludico-didattici da fare con i propri genitori. Ci fa piacere rilevare che gli strumenti messi a disposizione dall'Istituto degli Innocenti in un momento così difficile siano stati accolti con soddisfazione dalla quasi totalità dei genitori». Il gradimento è stato espresso anche rispetto alle opportunità di relazione con i bambini attraverso le piattaforme on line, in assenza della fondamentale, vera e immediata, relazione in presenza.

«Il questionario distribuito alle famiglie è servito all'Istituto anche ad acquisire elementi utili per affrontare al meglio l'attesa riapertura dei nostri servizi - aggiunge il direttore generale Giovanni Palumbo -, cercando di rispondere ai bisogni dei bambini e dei genitori. Organizzare il ritorno in classe è stata la nostra priorità, un momento emozionante e significativo, immortalato anche dagli scatti del fotografo Massimo Sestini, esposti al Museo degli Innocenti, dopo che il lockdown aveva privato i bambini di un fondamentale luogo di aggregazione, conoscenza e crescita».

Olga Mugnaini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Solo un genitore su 5 ha lavorato in presenza

L'età media degli intervistati ha circa 40 anni e un livello di istruzione generalmente alto

Lavoro agile e in presenza

Nel periodo di chiusura dovuta alla pandemia oltre la metà di coloro che hanno risposto ha usufruito della modalità di lavoro agile, un quinto ha continuato a svolgere la propria attività in presenza e il 15% si è trovato in una condizione di sospensione.



Il sondaggio

I genitori che hanno aderito alla rilevazione hanno un'età media di 40 anni e un livello di istruzione alto, diploma di laurea nella quasi totalità dei casi. La maggior parte, oltre il 50% lavora come dipendente, un terzo ha una propria attività autonoma.

Le preoccupazioni

Il 60% delle famiglie intervistate ha un solo figlio, la restante parte ne ha due e l'età media dei bambini è di tre anni e mezzo. La totalità dei genitori ritiene che uno degli aspetti più preoccupanti generati dalla chiusura sia la perdita della relazione fra pari.